

Danilo Cecconi non se ne è mai andato. Nella memoria, nel cuore di chi l'ha conosciuto ha lasciato una traccia indelebile. Il suo ricordo è più vivo e acceso che mai. Così come la voglia di raccontare chi era, e quali erano i suoi valori, a quelli che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Ad appena sedici anni aveva affrontato la sua prima “ **100 chilometri** ”, sulle leggendarie vie che da Firenze portano a Faenza. E poi l'aveva messa in cantiere altre sei volte, arrivando sempre in fondo. Amava le discipline che le sue origini di uomo della montagna gli avevano fatto conoscere presto: sci di fondo, sci-alpinismo, skyrunning. Un ragazzo della “Bassa” bolognese, per eredità paterna, che conosceva come le sue tasche i sentieri e gli angoli di Tret e della Val di Non, terra natale della mamma. La patria della mitica Ciaspolada, di cui era stato tante volte protagonista.



Quando si innamorò del **triathlon**, fu come sempre una passione totale. Che lo portò naturalmente verso quella prova assoluta che più di ogni altra sa dare a un atleta la misura della sua forza, soprattutto interiore. Danilo si mise in gioco, e questa volta il traguardo si chiamava **Ironman**. Lo raggiunse, da “**finisher**”, **cinque volte in carriera**. E quella sua miglior prestazione, **9h53'** a **Roth**, ci dà un'idea di che grande atleta fosse.

Grande, sicuro di sé eppure mai spavaldo. Danilo andava orgoglioso delle sue conquiste, ma non ne faceva sfoggio. Gli servivano per capire e per capirsi. Per spostare ogni volta i limiti un po' più in là. Non ricordiamo di averlo mai visto gareggiare “contro” gli altri, ma sempre “insieme” agli altri. Non c'erano avversari da battere. Solo barriere, limiti, traguardi che erano tutti suoi. E che sapeva condividere con i compagni d'avventura.

Coltivava profondamente il senso dell'amicizia, sapeva fare gruppo, era coinvolgente senza mai uscire dalle righe. Era unico.

Era, ed è. Per molti di noi questi valori sono ancora fondamentali. Sono quelli di Danilo Cecconi, campione tranquillo che continua a indicarci la strada.

(estratto da un articolo di Marco Tarozzi)